

**In margine a *Due parole su Paolo Danza***  
*di Rosaria M. Servello*

La nota di Steno Zanandrea ci offre l'opportunità di approfondire ulteriormente ricerche avviate, fin dal 1989, per la revisione della voce Pietro Aretino allorché fu segnalato dalla Biblioteca Trivulziana un esemplare raro e sconosciuto ai repertori (fig. 1).

La *Canzona alla Vergine Madre* fino ad allora era nota solo nelle edizioni del 1534 (A2: 2330) e del 1539 (A2: 2380) legata alla *Passione di Giesu* insieme alla *Canzone al Christianissimo*.

La peculiarità della nuova edizione era dovuta a due fattori:

- il testo della *Canzona* presentato da solo
- la sottoscrizione di Paolo Danza.

Ai fini della datazione ci basammo sull'unico elemento obiettivo presente nel colophon - "per Paulo Danza" - scegliendo come termine di riferimento la data (1538) che era accettata tradizionalmente come l'ultima dell'attività del tipografo. Ci astenemmo volutamente da indagini volte a definire le varie stesure del testo: compito proprio della critica testuale.

In tale direzione preziose si sono rivelate le informazioni che ci vengono date dalla recente pubblicazione del primo volume della *Edizione nazionale delle opere di Pietro Aretino* in cui si legge «Dalla collazione con le edizioni del 1534 e del 1539, è emerso che il testo della *Canzone* quale si legge nella stampa Sabio-Marcolini del 1534 è in larga parte differente rispetto all'edizione Danza: l'Aretino interviene quasi in ogni rigo; la prima strofa ha addirittura quattro nuovi versi»<sup>1</sup>.

Rimaneva purtroppo ancora irrisolta la problematica posta dalla lettera dedicatoria (fig. 2) circa i tre personaggi Carmelitani in essa citati, Suor Paula Felice Torella, Padre Pallavicino e Fra Filippo da le Tovaglie, sconosciuti e ai repertori tradizionali dell'ordine e a quelli bio-bibliografici.

Chi fosse la «Reuerenda Signora Suor Paula Felice Torella» alla quale Fra Filippo da le Tovaglie Bolognese dedica la *Canzona* non è facile a dirsi. La formula con cui è salutata fa pensare a una Madre Priora di nobile origine.

Tra tutte le famiglie Torelli note l'unica presumibile è quella di Bologna e Ferrara di antica nobiltà<sup>2</sup>.

Altrettanto difficile si rivela stabilire di quale monastero ella fosse Priora. La dedica ci suggerisce come prima ipotesi Venezia ma è da scartare: il Conservatorio di S. Maria della

<sup>1</sup> P. ARETINO, *Poesie varie*. A cura di G. Aquilecchia e A. Romano, I, Roma, Salerno Editrice, 1992, p. 300.

<sup>2</sup> *Enciclopedia Araldica Italiana*, vol. 24, fasc. 182/183, p. 104; F. PASINI FRASSONE, *Dizionario storico-araldico dell'antico ducato di Ferrara*, Bologna, Forni, 1914, p. 573-574; L. V. SAVIOLI, *Annali Bolognesi*, Bassano, Remondini, 1784, I, p. 264; II, p. 243.

Speranza (o Pinzochere dei Carmini) è l'unica casa di pinzochere che durante il secolo XVI non si sia trasformata in monastero di stretta clausura<sup>3</sup>.

L'altra città presumibile è Bologna ma i due monasteri fondati nel secolo XVI sono uno del 1559 (Convertite o Monastero dei SS. Filippo e Giacomo) e l'altro del 1577 (Suore Terziarie di S. Martino)<sup>4</sup>.

Il fatto che Fra Filippo da le Tovaglie bolognese per origine o perché membro del Convento di S. Martino Maggiore di Bologna (lo stesso presso il quale vedremo risiedeva Padre Pallavicino) abbia indirizzato la dedica a una «Reuerenda Signora» fa ipotizzare che ella sia o di origine bolognese o che faccia parte di un monastero appartenente alla stessa congregazione cioè alla Congregazione Mantovana. Bolognese o ferrarese che fosse Suor Paula come membro di una nobile famiglia quale vantaggio avrebbe avuto ad allontanarsi da quella che era la sfera di azione del suo Casato?



fig. 1 - Canzona del s. Pietro Aretino alla Vergine Madre. Venezia, Paolo Danza, s.d.

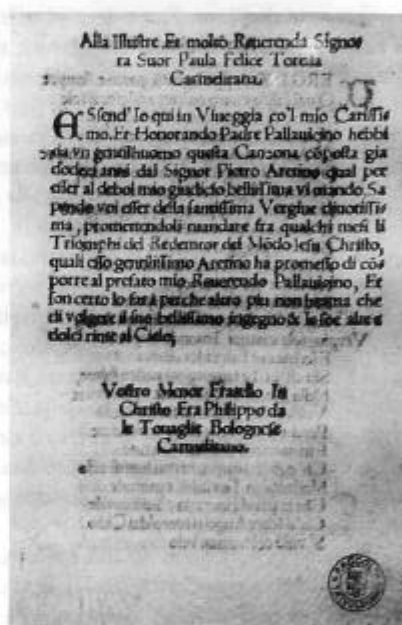


fig. 2 - c. [2] : Dedica

Si può azzardare l'ipotesi che il Monastero possa essere quello di S. Gabriele di Ferrara<sup>5</sup>: nato come monastero di monache agostiniane (1480) passò alla regola del Carmelo (1490) per interessamento di Eleonora d'Aragona duchessa di Ferrara.

<sup>3</sup> C. CATENA, *Le donne nel Carmelo italiano*, in *Carmelus*, 10(1963), p. 52.

<sup>4</sup> A. MARTINO, *Monasteri femminili del Carmelo attraverso i secoli*, in *Carmelus*, 10(1963), p. 268-269; J. SMET, *The Carmelites. A History of the Brothers of Our Lady of Mount Carmel. II. The post Tridentine Period 1550-1600*, Darien, Illinois, Carmelite Spiritual Center, 1976, p. 361-363.

<sup>5</sup> A. MARTINO, op. cit., p. 275.

Il fondo di questo monastero soppresso è passato tra il 1815-1817 al Fondo Demaniale religioso presso l'Archivio arcivescovile di Ferrara. Qualche documento è conservato anche presso l'Archivio di Stato di Milano. Purtroppo le

Esito diverso invece hanno avuto le ricerche su Padre Pallavicino.

Repertori più specifici e più aggiornati sui Carmelitani hanno rivelato il nome di Giambattista Pallavicini<sup>6</sup> vissuto proprio nella prima metà del XVI secolo che sembrerebbe essere il «Carissimo et Honorando Padre Pallauicino»<sup>7</sup>.

Giambattista Pallavicini, nato verso il 1500 a Bologna, vesti l'abito carmelitano nel 1514 nel convento di S. Martino Maggiore di Bologna appartenente alla Congregazione osservante di Mantova<sup>8</sup>. Celebre oratore e predicatore nelle maggiori città dell'Italia settentrionale «fu designato a tener il discorso nel [...] capitolo della Congregazione a Parma per il 2 maggio 1517»<sup>9</sup> incarico rinnovato nel 1523, 1524 e 1528 per i capitoli seguenti. Fu nominato priore del convento della Congregazione di Genova nel 1525, nel 1526 priore di Bologna fino al maggio del 1528 quando fu nominato priore di Casalmonteferrato.

Ritenuto uno dei primi predicatori luterani e sospettato varie volte di essere divulgatore delle nuove dottrine fu coinvolto nelle più scottanti questioni del tempo (dal divorzio di Enrico VIII e Caterina d'Aragona ai problemi matrimoniali di Margherita di Parma e Ottavio Farnese), riuscendo per molti anni a destreggiarsi abilmente grazie ai favori di Clemente VII.

Concluse la sua vita nella rocca di Ostia dove era stato confinato a vita il 24 aprile 1545, probabilmente ignorato da tutti.

Da quello che riferisce Fra Filippo da le Tovaglie nella dedica alla *Canzona* «Essend' Io qui in Vineggia co'l mio Carissimo Et Honorando Padre Pallauicino» è innegabile che Pallavicini si sia recato per predicare anche a Venezia. Prova ne è un *Breve* di Clemente VII inviato l'8 novembre 1533 da Marsiglia al suo nunzio in Venezia Girolamo Aleandro affinché «indagasse su quanto Pallavicini aveva detto in colloqui privati con alcuni nobili, allorché si era trovato in città per predicare qualche anno prima»<sup>10</sup>.

È altresì da ricordare la presenza dello stesso Aretino a Venezia fin dal 1527<sup>11</sup>. Forse in questi anni - tra il 1527 e il 1530 - avvenne l'incontro tra i due come fa presupporre la dedica della *Canzona* là dove si legge «[...] promettendoli mandare fra qualchi mesi li Triomphi del Redemtor del Mondo Jesu Christo, quali esso gentilissimo Aretino ha promesso di comporre al prefato mio Reuerendo Pallauicino».

Se i "Triomphi del Redemtor" sono da identificare con la *Passione di Giesu* la promessa fatta da Pietro Aretino al Pallavicini di comporli di là a qualche mese fa ritenere verosimilmente che la

---

Purtroppo le ricerche effettuate in entrambi gli archivi non hanno dato alcun risultato dato che nell'Archivio di Ferrara mancano documenti anteriori alla metà del XVII secolo e quelli di Milano sono molto smembrati.

Ringraziamo per la collaborazione gli archivisti Don Peverada (Archivio arcivescovile di Ferrara), la dott.ssa Bertini (Archivio di Stato di Milano) e la dott.ssa Spinazzola (Sovrintendenza della Regione Emilia Romagna).

<sup>6</sup> Da non confondere con il ben noto cardinale.

<sup>7</sup> P. PASCHINI, *Episodi di lotta contro l'eresia nell'Italia nel primo Cinquecento*, in *Euntes docete*, 9 (1956), p. 497-501; P. PASCHINI, *Venezia e l'inquisizione romana da Giulio III a Pio IV*, Padova, Editrice Antenore, 1959, p. 3-8. (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica. I); A. STARING, *Giambattista Pallavicini, O. Carm. e la eterodossia italiana nel Cinquecento*, in *Carmelus*, 14 (1967), p. 142-183; J. SMET, op. cit., I. *Ca 1200 until the Council of Trent. Revised edition*, Darien, Illinois, Carmelite Spiritual Center, 1988, p. 235.

<sup>8</sup> L. SAGGI, *La Congregazione Mantovana dei Carmelitani, sino alla morte del B. Battista Spagnoli*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1954.

<sup>9</sup> A. STARING, op. cit., p. 144.

<sup>10</sup> P. PASCHINI, op. cit., 1956, p. 499; J. SMET, op. cit., I, p. 173, 245, 246; A. STARING, op. cit., p. 153.

<sup>11</sup> Il 25 marzo 1527 l'Aretino lasciò Mantova e si trasferì a Venezia cfr. G. AQUILECCHIA, *Pietro Aretino e altri poligrafi a Venezia*, in *Storia della cultura veneta. Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza, 1980, II, p. 61-98; A. LUZIO, *Pietro Aretino nei suoi primi anni a Venezia e la corte dei Gonzaga*, Torino, 1888.

*Canzona alla Vergine Madre* sia stata data alle stampe prima del giugno 1534 (quando viene ripubblicata insieme alla *Passione* da Sabbio-Marcolini a Venezia)<sup>12</sup>.

Avanziamo anzi l'ipotesi che la *Canzona* possa essere databile 1530 circa: lo fa ritenere il *Breve* di Clemente VII inviato al suo nunzio a Venezia l'8 novembre 1533 da Marsiglia - mentre Pallavicini era alla corte francese di Francesco I - laddove è documentata la presenza a Venezia del Pallavicini per predicare qualche anno prima. Tra i nobili con i quali il Pallavicini si intrattenne in colloqui privati «in effectum eresim lutheranam sapientia»<sup>13</sup> è probabilmente da ricercare il "gentilhuomo" da cui Fra Filippo da le Tovaglie ebbe la nostra *Canzona*.

---

<sup>12</sup> È singolare il fatto che anche nella dedica di questa edizione (1534) compaia il nome di un Pallavicino (vescovo).

<sup>13</sup> P. PASCHINI, op. cit., 1956, p. 499.